

Le Gratie d'Amore,

molti già intorno à ciò habbiano scritto, fra quali v'è il non mai abastanza lodato Messier Fabritio Carroso da Sermoneta, che nelle mani di tutti i virtuosi di quest'arte, se ne v'è con molta sua lode; E s'è vero, come è verissimo, che alle ritrouate cose di qualch'altra aggiugner se ne possa; si vedrà da questa opera che de' falti del fiocco, & di capriole, & di passi, & di falti, & di mutanze, & di balletti, dopo il suo tempo, e stata non poco per mia inuentione arricchita la virtù del ballare, cosa che è d'utile, e di gusto potrà esser à chiunque che di saper varie cose cura si prenda; ancorche per fine non habbia d'attender all'essercitio nostro. Hora, in quanto pregio sia stata sempre questa virtù, ben potrei io al lungo mostrare, se ad altri haueffi questa mia opera ad indrizzare, che à Cauallieri, & à dame; che pur fanno la maggiore, e la più bella parte di tutta la creanza, & de' costumi esser posta nel ballare: e vero, che l'armeggiare essercitio è molto nobile, il che dico etian- dio del caualcare, ma non tutti sono à ciò far atti; e sembra, per vero dire, che di Marte sieno proprij, non di Venere, come è il nostro, albergatrice, e posseditrice de' cuori gentili, Ballano i Prencipi, è nel ballare più che in altra cosa la loro grauità mostrano, ballano i Cauallieri, e con ciò la lor leggiadria fanno vedere; ballano, le Dame, & ecco il vero mezo di scoprire la gratia, che serbano in tutti i mouimenti; Finalmente balla tutto il mondo, e chi d'agilità, chi di prestezza, chi di forza, e chi d'vna, & chi d'altra cosa, ne riporta da gli spettatori loda non picciola. Fiorirono anche in tutti i tempi, & in ogni parte maestri in quest'arte Illustri; chiaro inditio è segno, ch'ella sia sempre stata pur' assai stimata, & accioche la memoria di coloro, che, io hò all'età mia conosciuti per difetto di scrittori non sia nelle tenebre sepelita, hò deliberato per cominciamento della mia opera di qui annouerargli, è sono questi.

Nomi di tutti i più famosi ballarini, che fiorirono nel secolo dell'Autore.

Cap. I.

Pietro Martire Milanese al tempo di Paolo Terzo, fù dal Sereniss. Duca Ottauio Farnese in Roma per molto tempo, con buonissimi stipendij ritenuto, è da S. A. pur' assai amato, & egli col valor suo molte belle inuentioni, & di balletti, & di gagliarde recò in luce.

Francesco Legnano Milanese, per la gratia, è leggiadria sua quanto sia stato caro all'Imperatore Carlo Quinto, & al Potentissimo Rè nostro Filippo II. & ad altri Prencipi, assai lo fanno sapere gli stipendij, c'ebbe, & i doni con che fù riconosciuto, che per esser noti al mondo, non starò à raccontargli. Lodouico Paluello, molte volte ballò dinanzi al Rè di Francia Henrico II. & al Rè di Pollonia, è carico si può dire di doni à casa se ne tornò, il cui valore fu infinito, e merauiglioso nella prestezza della gamba.

Stefano